

GIORNATA NAZIONALE DELLE PERSONE CON SINDROME DI DOWN 2026

LE PAROLE SONO CAMBIATE. E IL PENSIERO?

L'11 ottobre AIPD torna nelle piazze italiane per la Giornata Nazionale. La campagna 2026 mette al centro gli stereotipi che resistono dietro un linguaggio apparentemente corretto: "Non tutti i pregiudizi hanno una brutta faccia. Alcuni sembrano persino gentili".

Roma, 7 ottobre 2026 – Ci sono parole che abbiamo smesso di usare. Espressioni che appartengono al passato e che oggi sappiamo essere offensive, improprie o semplicemente sbagliate. Il linguaggio è cambiato, la sensibilità è cresciuta.

Ma il pensiero è cambiato altrettanto?

È da questa domanda che parte la campagna di AIPD – Associazione Italiana Persone con Sindrome di Down ETS-APS per la **Giornata Nazionale delle Persone con Sindrome di Down**, che si celebra domenica **11 ottobre** con postazioni, eventi e iniziative in tante città italiane.

Nelle vignette della campagna la parola "mongoloide", ormai inaccettabile, viene cancellata. Ma insieme al termine appropriato "persona con sindrome di Down" convive un pensiero che, anche se errato, per alcuni suona ancora perfettamente adeguato, quasi familiare.

"Sempre a casa con mamma e papà, poveri genitori!"

"Che carini, sempre tanto allegri e affettuosi!"

E tanti altri che potremmo aggiungere.

Fraasi apparentemente innocue, quasi sempre pronunciate senza alcuna intenzione di offendere.

Ed è proprio qui che si nasconde il problema.

Non tutti i pregiudizi hanno una brutta faccia. Lo stereotipo della persona con sindrome di Down sempre allegra, quello della famiglia necessariamente segnata da una disgrazia o l'idea che la sindrome comporti inevitabilmente una vita poco dignitosa sono convinzioni ancora diffuse. Non sono insulti, ma un pensiero fuorviante che può condizionare negativamente la realtà: **aspettative più basse, opportunità negate, scelte compiute al posto delle persone, limiti immaginati prima ancora di verificare capacità, desideri e possibilità.**

«Negli ultimi decenni abbiamo imparato molto sul linguaggio e questo è stato un passaggio importante – afferma **Gianfranco Salbini, presidente nazionale AIPD** –. Le parole definiscono la realtà e usarle correttamente significa riconoscere rispetto e dignità. Ma non possiamo fermarci alle parole. Possiamo aver eliminato un termine dal nostro vocabolario e continuare a guardare le persone con sindrome di Down con gli stessi occhi di cinquant'anni fa. Il passaggio successivo è più difficile ed è una responsabilità individuale: cambiare le aspettative che abbiamo su di loro, riconoscerle come persone diverse l'una dall'altra e lasciare spazio alle loro scelte, ai loro desideri e anche ai loro errori».

È questa la contraddizione su cui gioca la campagna: **un vocabolario aggiornato rischia di convivere con un pensiero rimasto indietro.**

E gli stereotipi "positivi" non sono necessariamente meno limitanti di quelli apertamente negativi. Pensare che una persona con sindrome di Down sia per natura sempre felice può significare non riconoscerne la tristezza, la rabbia o la complessità. Compatire i suoi "poveri" genitori significa

decidere arbitrariamente quale valore abbia quella esperienza familiare. Dare per scontato che quella persona avrà sempre bisogno di qualcuno anche per prendere le decisioni più banali vuol dire immaginare la sindrome di Down attraverso conoscenze che appartengono a un'altra epoca.

«Il nostro lavoro, da quasi cinquant'anni, consiste anche nel mettere continuamente alla prova ciò che crediamo di sapere – continua Salbini –. Le persone con sindrome di Down diventano adulte, costruiscono relazioni, alcune di loro possono lavorare e vivere fuori dalla famiglia d'origine e chiedono di essere coinvolte nelle decisioni che le riguardano.

Ma nessuna di queste possibilità può essere data per acquisita finché continuiamo a partire da un'idea precostituita della persona. **Cambiare le parole è importante. Cambiare il pensiero significa cambiare concretamente le possibilità che siamo disposti a riconoscere agli altri».**

L'11 ottobre AIPD torna nelle piazze

La Giornata Nazionale sarà come ogni anno anche un'occasione d'incontro.

Le sezioni territoriali AIPD saranno presenti con **postazioni, eventi e iniziative** in numerose città italiane per incontrare il pubblico, rispondere alle domande e raccontare le attività che l'associazione porta avanti durante tutto l'anno insieme alle persone con sindrome di Down e alle loro famiglie.

Sarà possibile sostenere AIPD scegliendo la tradizionale **tavoletta di cioccolato fondente al 72%** della Giornata Nazionale. Le risorse raccolte contribuiranno alle attività associative nei diversi territori: educazione all'autonomia, scuola, lavoro, salute, affettività, vita adulta e indipendente, tutela dei diritti e sostegno alle famiglie.

Quest'anno il pubblico potrà anche diventare parte della campagna attraverso una **cartolina interattiva**: ciascuno potrà completare una vignetta con il proprio pensiero sulle persone con sindrome di Down ed avviare un percorso di maggiore consapevolezza mettendo personalmente la spunta accanto alla frase **“Cambiare il pensiero”**.

Perché le parole contano.

Ma, dopo aver imparato a cambiarle, resta il lavoro più importante:

Cambiare il pensiero.

L'elenco aggiornato delle postazioni e degli eventi della Giornata Nazionale è disponibile su <https://www.aipd.it/site/giornata-nazionale-persone-down-2026/>